

## **LE RELAZIONI DI POTERE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA**

**Dalla potenza del tiranno al potere sociale**

---

### **Introduzione al quinto incontro** **Rapporto educativo e potere organizzativo nella realtà scolastica** **A cura del Dott. Gianluigi Chiaro**

*La comunità scolastica fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni insegnante-studente...*

Art.1 comma 3 dello “Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria”

Credo che in questa espressione siano contenuti tutti gli aspetti relazionali osservabili all'interno della realtà scolastica che sono, appunto, il tema della nostra serata: dalle modalità organizzative della comunità scolastica, al confronto tra docenti sul progetto educativo; dalla verifica dell'azione educativa dei genitori, degli studenti e dei docenti stessi, alla qualità, e questo direi che è proprio il centro del seminario odierno, delle relazioni tra l'insegnante e lo studente.

Tutte queste tematiche, che risultano certamente complesse ad una prima analisi, vengono riprese e approfondite, non senza un velo di ironia, all'interno del film La scuola del 1995, diretto da Daniele Lucchetti, di cui vi proponiamo, come nei precedenti incontri, uno spezzone. In un istituto scolastico alla periferia di Roma, le cose non vanno affatto bene: l'edificio è fatiscente ed i professori sembrano in stato di agitazione, tra pettegolezzi e meschinità. Il preside è una nullità, ed il suo vice, Sperone è troppo rigido e sembra interessarsi più dell'orientamento professionale dei ragazzi che della loro formazione culturale e umana. Il professor Vivaldi invece è una persona paziente ed idealista, molto sensibile alle problematiche dei suoi allievi, e come lui lo è anche la professoressa Majello, segretamente innamorata di Vivaldi, che neppure immagina i suoi sentimenti.

**Per vedere il filmato è possibile cliccare sul seguente link:**

**[La scuola – \(Daniele Lucchetti-1995\)](#)**

Detto ciò direi che un primo aspetto della realtà scolastica (ossia la relazione insegnante-studente) traspare dai diversi atteggiamenti (nella fase degli scrutini di fine anno) dei professori presenti all'interno del film: a tal proposito riprendo alcune parole dei protagonisti.

Il prof. Vivaldi dice: *Astariti è la dimostrazione evidente che la scuola italiana funziona con chi non ne ha bisogno.* E la prof. Masiello rilancia: *Astariti è nato primo della classe. Per capire quanto valiamo veramente noi, dobbiamo misurarci con i Cardini e non con gli Astariti.*

Al contrario il prof. Sperone osserva: *Io qui sono pagato per far lavorare gli alunni e per poter dire alla fine, di questo ci si può fidare, dategli un posto adeguato, questo invece è una rapa che non sa niente, mandatelo nei campi, come diceva giustamente Mortillaro poc'anzi. Io voglio che qui il mio giudizio sia serio, fondato, inattaccabile!* La risposta del prof. Vivaldi non si fa certamente attendere (*E perché tu hai sbagliato lavoro! Tu dovevi andare a lavorare all'ufficio di collocamento!*) e sottintende come nella scuola italiana convivano professori con vedute e atteggiamenti sostanzialmente diversi sul proprio ruolo educativo.

Tale dicotomia è espressa con estrema chiarezza da un passaggio del saggio di *Valentina Fulginiti* che è stato inviato nei giorni scorsi a tutti i partecipanti:

*Qualsiasi insegnamento può configurarsi come una forma di potere, poiché presuppone, come elemento fondante, un dislivello tra l'insegnante e l'alunno: un dislivello che aumenta se l'insegnante interpreta il proprio ruolo come quello di vero e proprio maestro. Il dislivello in quanto tale non è potere; non è negativo o positivo; la sua ricaduta dipende dall'impostazione che globalmente viene data alla relazione.*

*Perché il dislivello non diventi gerarchia ma rimanga il presupposto dell'insegnamento, è innanzitutto essenziale che si parli di formazione autonoma del soggetto, e non di educazione. Intendere l'insegnamento come educazione significa plasmare una mente "vergine"; il rischio è quello di un'onnipotenza da parte dell'insegnante. Deve invece restare centrale nel rapporto il ruolo del discente che impara, avendo in questo processo in questo la guida dell'insegnante. Il dislivello dovrebbe essere sempre posto come dislivello di competenze e non di autorità: a queste condizioni è professionale, ed è la base di ogni buon insegnamento.*

Nella scuola attuale, e mi riferisco anche alla mia esperienza di studente non così lontana nel tempo, mi pare che i casi di relazioni virtuose tra insegnanti e studenti siano piuttosto rari e che, in realtà, *si creino storture dolorose e apparentemente incomprensibili come il fatto che tra gli studenti il buon rendimento scolastico, l'impegno nello studio e le buone relazioni con i professori vengano considerati quasi dei disvalori (Prof. Alvin Palmi – CESP Bologna).*

Come si può migliorare tale situazione? *Credo che si debba, nonostante l'impronta aziendalistica che sembra aver ormai assunto la scuola, tendere ad una maggiore democratizzazione nella gestione della scuola, che renda gli studenti realmente in grado di incidere sulle decisioni più importanti, sia attraverso gli organi collegiali e le varie forme di rappresentanza, sia attraverso la sperimentazione di nuove forme di democrazia diretta e partecipativa nelle scuole. (Prof. Alvin Palmi – CESP Bologna).*

Questa mi pare la vera nuova (se così di può dire) sfida dei docenti e dell'organizzazione scolastica nel complesso verso se stessi!

*La scuola è una comunità informata ai valori democratici.*

Art.1 comma 2 dello "Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"

Gli organi collegiali o lo stesso POF (il Piano di Offerta Formativa) spesso vengono visti semplicemente come riti burocratici da eseguire mentre dovrebbero essere il punto d'incontro di relazioni di qualità tra docenti, studenti, dirigenti scolastici e genitori.

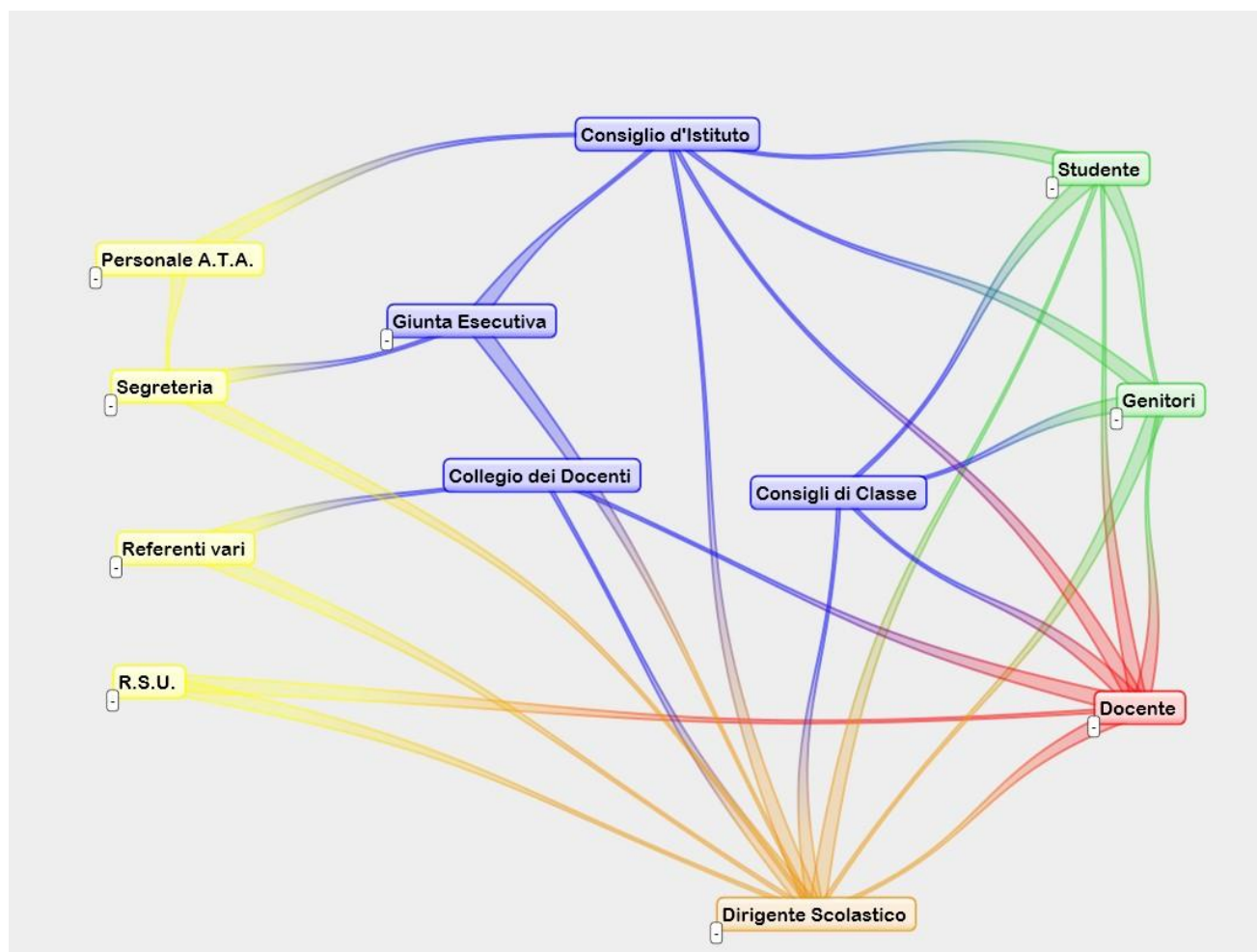
Dal film traspare un secondo importante aspetto della realtà scolastica che a che fare con il ruolo del dirigente scolastico. Il preside, infatti, appare svogliato e disinteressato e ripete costantemente di non fare "poesia" riferendosi di volta in volta, alla stesura del verbale, alle regole degli scrutini sulle presenze e, infine, alle considerazioni fatte dal professor Vivaldi e dalla professoressa Maiello sugli Astariti e i Cardini.

Certamente questa descrizione risulta eccessiva, ciononostante, credo sia importante osservare come il dirigente scolastico, nonostante le norme che lo riguardano siano cambiate spesso negli anni, non possa avere solamente un ruolo tecnico ma, anzi, debba guidare e promuovere le relazioni educative.

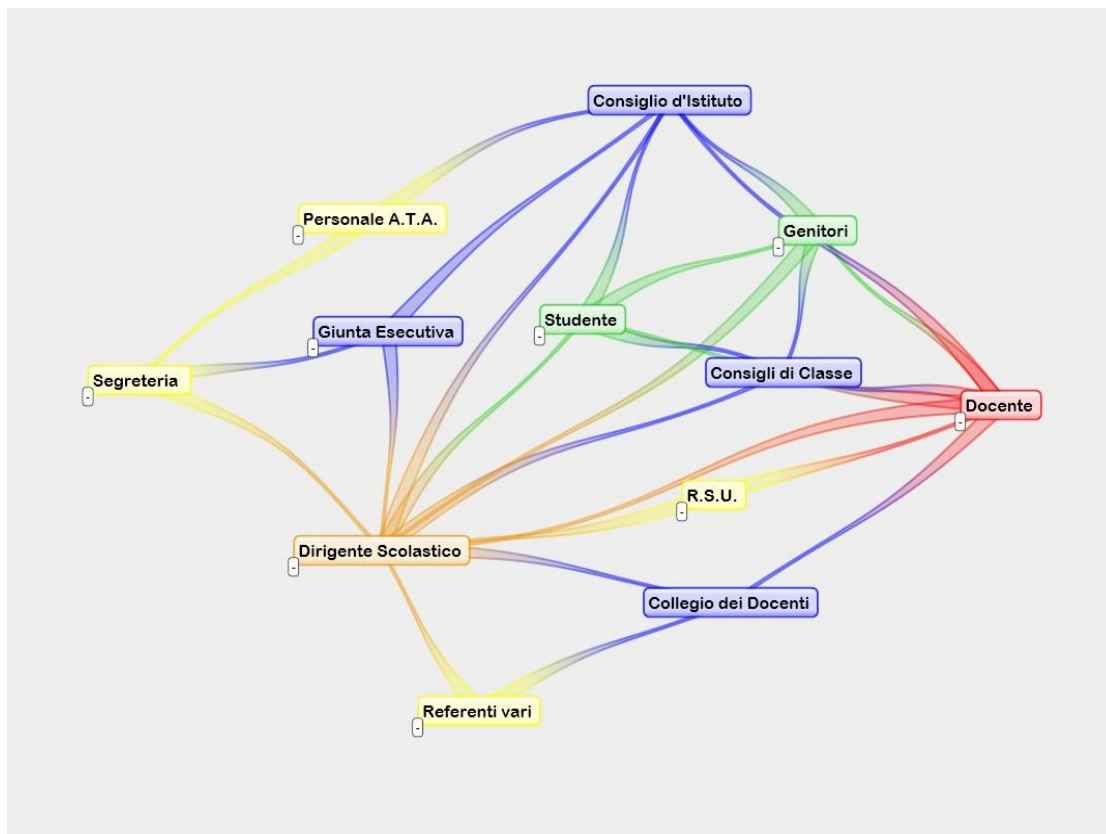
Concludo riprendendo il saggio di Gabriella Scaturro inviati nei giorni passati:

*In conclusione, infatti, si può affermare che “senza una capacità di rappresentanza della volontà generale, la leadership del Capo d’Istituto è cieca, priva com’è della possibilità di incidere significativamente all’interno dei processi reali, quand’egli si avvallesse di collaboratori efficienti, capaci, esperti. Ma senza la forza unificante del dirigente scolastico...senza la sua leadership vitale, la semplice determinazione autonoma delle rappresentanze collegiali è vuota, quand’anche fosse espressione delle più compiute manifestazioni di democrazia scolastica”.*

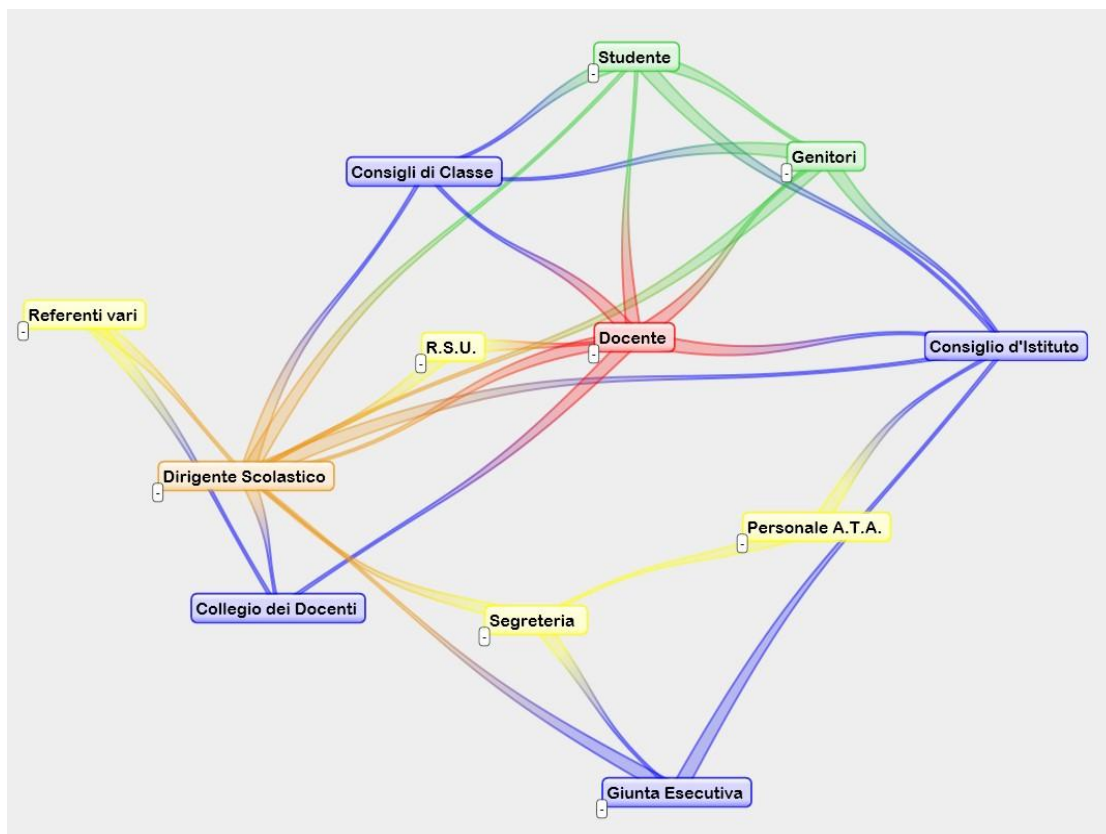
### Le relazioni all’interno della realtà scolastica



## La centralità dello studente



## Il ruolo del docente



## Il ruolo del dirigente scolastico

